



Ecopneus

La gestione degli pneumatici fuori uso

Questo il titolo del Protocollo d'Intesa siglato lo scorso 23 aprile a Perugia. Un significativo passo avanti in attesa del Decreto Ministeriale e una presa di coscienza per concepire gli pneumatici fuori uso non come rifiuto ma come importante risorsa da valorizzare e "recuperare"

■ di Simona Ballatore

Sono circa 35.200.000 gli pneumatici venduti ogni anno in Italia. Altrettanti vengono sostituiti e dismessi. Secondo i dati forniti da Ecopneus, sul territorio nazionale si contano ben 350.000 t di pneumatici fuori uso (PFU) prodotti annualmente; di questi, nel 2009 circa la metà sono stati destinati al recupero energetico, il 20% è stato riutilizzato come materia prima seconda per utilizzi urbani e industriali, ma purtroppo la restante parte è stata letteralmente "estromessa" dal mercato, abbandonata, dispersa nell'ambiente o comunque è entrata a far parte di circuiti "illegali".

Dati che testimoniano una sorta di sfida per il mercato nazionale degli pneumatici: a oggi, infatti, manca un sistema integrato di gestione a livello nazionale che garantisca prima di tutto di avere una visione complessiva e un maggiore controllo sui flussi globali di questo materiale attraverso tutti i passaggi della filiera e che

permetta un utilizzo ottimale dei PFU e dei loro derivati, un sistema di raccolta, trasporto, recupero e riutilizzo. Da più parti, quindi, la richiesta di un Decreto Ministeriale. E in questa direzione si stanno muovendo in primis alcuni dei protagonisti della filiera che hanno siglato nel mese di aprile un Protocollo d'Intesa volto ad assicurare una corretta gestione nazionale degli pneumatici fuori uso. E, conseguentemente, una maggiore salvaguardia dell'ambiente.

"In attesa del Decreto la filiera si compatta – spiegano i responsabili di Ecopneus, società consortile creata a seguito dell'art. 228 del Decreto Legislativo 152/2006 dai principali produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia che si sta impegnando attivamente su questo fronte - Nel lungo cammino che porterà all'attuazione di un sistema nazionale di recupero degli pneumatici fuori uso, gli operatori del settore hanno scelto di confrontarsi e condividere

importanti obiettivi, gettando le basi per una filiera impostata all'efficienza, all'ottimizzazione dei processi e alla valorizzazione delle migliori aziende esistenti".

Lo scorso 23 aprile, a Perugia, in occasione del secondo convegno nazionale di Assorigom, è stato siglato il protocollo dal titolo "La gestione dei pneumatici fuori uso: tutelare l'ambiente e dare valore ad una risorsa preziosa". Si tratta di un documento significativo visto che i firmatari rappresentano una parte cospicua del sistema integrato che vedrà la luce con l'atteso decreto del Ministero dell'Ambiente, volto a creare un sistema di raccolta e recupero del 100% dei PFU generati ogni anno in Italia.

"Work in progress"

L'obiettivo del protocollo d'intesa? Creare una "rete" per la gestione dello pneumatico fuori uso. I firmatari so-

In attesa del decreto

A oggi il riferimento normativo più importante per il settore del recupero dei PFU è l'art. 228 del Decreto Legislativo 152/200: tale normativa stabilisce che i produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia devono assicurare la corretta gestione dei PFU con responsabilità proporzionale alle quote di mercato rappresentate. Viene rimandata a un successivo decreto attuativo la definizione dei tempi e delle modalità con cui attuare tale disposizione.

Lo Stato italiano, in linea con la maggior parte degli altri Paesi europei, sulla base del principio della "Responsabilità estesa del Produttore", ha disegnato un sistema in cui ciascun produttore/importatore di pneumatici in Italia sia responsabile e garantisca la gestione di PFU per una quota corrispondente a quanto immesso sul mercato nell'anno solare precedente. Tale responsabilità può essere assolta direttamente dalle aziende o attraverso strutture associate.

Il Decreto Ministeriale che darà il via a un sistema di gestione integrato è oggi in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni per un via libera conclusivo. Dopodiché tale provvedimento sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.



no Ecopneus, Federpneus (l'Associazione Nazionale Rivenditori Specialisti di Pneumatici, che conta al suo interno 1.100 aziende associate), FiseUnire (Unione Nazionale Imprese Recupero: le 231 aziende attualmente associate gestiscono circa 3.700.000 t di rifiuti l'anno per un fatturato di circa 400.000.000 di euro), Assorigom (l'Associazione Nazionale Raccolta Riciclo e Riutilizzo della Gomma che na-

sce con l'intento di supportare il comparto come un sindacato di categoria agendo sui punti di debolezza del settore) e Assodem (l'Associazione dei Demolitori di Autoveicoli, formata da circa un centinaio di aziende che gestiscono centri di raccolta e svolgono attività di demolizione, riciclo e recupero dei veicoli a fine vita).

Questi importanti attori della filiera si sono impegnati ad attuare, ognuno

per l'ambito di propria competenza, un sistema volto a contrastare l'illegalità e in grado di garantire la tracciabilità dei flussi, un maggior controllo della movimentazione dei PFU (con una rendicontazione dettagliata e tempestiva alle istituzioni e alle autorità preposte) e l'attuazione degli indirizzi comunitari, contribuendo – in linea con il Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente e la Direttiva sui rifiuti 2008/98/CE – allo sviluppo di una "società europea del riciclaggio" e alla creazione di un'economia basata su un uso efficiente delle risorse naturali. Sviluppare un'industria nazionale fondata sul riciclo e su un recupero di alta qualità è uno dei cardini dei firmatari, che intendono in questo modo massimizzare benefici economici e ambientali, ottimizzando i costi di sistema e investendo su ricerca e sperimentazione in modo da sviluppare sempre nuove applicazioni dei materiali derivati dal riciclo e dal recupero dei PFU. ■